

Parla Gianleone Funduklian, principe armeno che tratta residenze di pregio in tutta Europa

È un governo da mani nei capelli

Ci vorrebbe Silvio Berlusconi, mio ex datore di lavoro

DI STEFANO LORENZETTO

L'insensata moda dei jeans strappati prevede che chi li indossa mostri le ginocchia. Quelli di **Gianleone Funduklian**, principe armeno di sangue veronese, sono invece sdruciti solo all'altezza delle tasche, ma non al punto tale da far intravedere il portafoglio o, peggio, perderlo per strada. Non credo che dipenda dall'età, ormai non più verdissima (ha compiuto 55 anni venerdì scorso), quanto piuttosto dal rapporto intensivo, e a tratti eccentrico, con le proprie finanze. «Ora che il presidente **Mattarella** ha

già consegnato i premi ai 56 italiani che più si sono distinti nel corso della prima pandemia, posso rivelarlo senza tema d'incorrere nella selezione dei benemeriti, anche se capisco che non sta bene dirlo: il Covid-19 mi ha indotto a svuotare un conto corrente. Poca roba, intendiamoci. Però i soldi mi servivano per comprare mascherine, guanti e Amuchina da regalare in grandi quantità a coloro che conosco, con due settimane di anticipo sul lockdown del 9 marzo. Mentre il sindaco **Federico Sboarina** rendeva gratuiti i parcheggi e aboliva il ticket Ztl per i bus turistici in modo da attrarre la gente nel centro storico, io giravo di giorno e di notte per bar, tabaccai e negozi a consegnare i dispositivi di protezione, invitando tutti a rimanere chiusi in casa».

Come faceva **Funduklian** a sapere prima di tutti gli altri che il coronavirus avrebbe innescato una tragedia mondiale? A questa domanda si può rispondere solo con un altro quesito: e come ha fatto, l'anno scorso, a rivelare al *Corriere della Sera* che una primaria società immobiliare aveva transato la vendita a un imprenditore cinese, per circa 35 milioni di euro, della Villa Buonaccordo, magnificente residenza che domina Portofino, e che l'acquirente era **Zhang Liang Johnson**, oggi ai vertici della Top dynamic international, holding che si occupa principalmente di semiconduttori per l'elettronica? Lui la chiama geopolitica, il suo hobby, al quale si dedica da lungo tempo, che ha affiancato l'altro, la vela d'altura, praticato da una vita e coronato dall'alloro di campione del mondo nel 2007. **Funduklian** non fa mistero d'intrattenere fittissime relazioni con le comunità armene ed ebraiche di tutti i Paesi,

sopravvissute ai due genocidi del Novecento e dunque allenate a prevedere con largo anticipo gli eventi. Sono questi rapporti ad avergli consentito di esercitare la professione di agente immobiliare specializzato in edifici storici e di pre-

«La famiglia di mio nonno emigrò in Europa prima del Metz Yeghèrn, il genocidio degli armeni a opera dei turchi, cominciato nel 1894, giunto al culmine nel 1915 ma continuato fino al 1922. Bedros divenne ingegnere e trovò lavoro in Germania, alla Lurgi. Invitato a Verona a una festa in casa di nobili, conobbe Lucrezia Guarienti, se ne innamorò e la sposò»

gio, che da qualche anno ha parzialmente trascurato per dedicarsi alla rivalutazione del patrimonio di famiglia.

Dopo 940 anni di storia, **Gianleone Funduklian** è l'ultimo erede maschio di una dinastia che, partita dall'Armenia, si è diffusa in Europa e negli Stati Uniti. E siccome non si è ancora deciso a sposarsi e a fare figli, rischia di diventare anche l'ultimo, dopo essere stato l'unico messo al mondo da **Bedros Funduklian**, morto nel 2017, e **Maria Angela Boccioni**, detta Mima, che abita a Pedemonte, in Valpolicella.

L'albero genealogico del principe Gianleone include tre nonni veronesi ed è in grado di stordire chiunque tenti di ricostruirlo. Ci proverò per sommi capi, invocando l'attenuante preventiva dell'emigrato per gli eventuali sfondoni. **Bedros Funduklian**, armeno di Istanbul (ma preferiva chiamarla Costantinopoli), sposa **Lucrezia Guarienti**. Dal matrimonio nascono **Bedros** e **Alessandro**. Il primogenito sposa **Maria Angela Boccioni**, figlia di Giovanni, ingegnere, e di **Camilla Rizzardi**. Questi intrecci con due delle più celebri famiglie della nobiltà scaligera, i conti **Guarienti** e i conti **Rizzardi**, diventano inestricabili quando **Olga Funduklian**, sorella del nonno **Bedros**, prende come marito **Pace Guarienti**, uno dei fratelli di **Lucrezia**.

Gianleone Funduklian ha in comune il bisnonno **Alessandro** con **Agostino Guarienti di Brenzone** (pronipote di re **Vittorio Emanuele III**, in quanto la madre **Vittoria Calvi di Bergolo** era figlia della prin-

cipessa **Iolanda di Savoia**), nella cui dimora di Punta San Vigilio furono ospiti sir **Winston Churchill**, **Vivien Leigh** con il marito **Laurence Olivier**, il principe **Carlo d'Inghilterra**, re **Juan Carlos di Spagna**.

E lei è principe.

Così dicono. La pregherei di non scriverlo. (*Richiesta irricevibile*). Metta piuttosto che vado orgoglioso del fatto che l'Arca di **Noè** si sia arenata sul monte Ararat, in Armenia.

Principe perché?

A seguito dell'invasione dei turchi selgiuchidi, i **Funduklian** si rifugiarono nel regno di Cilicia, che rimase autonomo dal 1078 al 1375. Alcuni di loro

servirono l'impero bizantino come ufficiali militari e governatori ed ebbero perciò il titolo di *amir*, principe, come i **Dadian**, che oggi vivono a New York, e i **Patun** di Parigi, con cui sono imparentato. Il mio ramo viene da Tarso, città natale dell'apostolo **Paolo**.

Come giunsero i Funduklian a Verona?

La famiglia di mio nonno emigrò in Europa prima del Metz Yeghèrn, il Grande crimine, cioè il genocidio degli armeni a opera dei turchi, cominciato nel 1894, giunto al culmine nel 1915 ma continuato fino al 1922. **Bedros** divenne ingegnere e trovò lavoro in Germania, alla **Lurgi GmbH**. Invitato a Verona a una festa in casa di nobili, conobbe **Lucrezia Guarienti**, se ne innamorò e la sposò. Oggi mi restano solo due cugine **Funduklian**.

In che modo la sua stir-

«Seguo le vicende della nostra comunità di origine e le ho dato una grossa mano. Ma sono vicinissimo pure alla comunità israelitica. Ho amici ebrei molto importanti negli Stati Uniti, in Francia e a Mosca. Le dice niente che il primo impiego del presidente francese Emmanuel Macron, grande difensore degli armeni, sia stato presso la banca d'affari Rothschild?»

pe riuscì a sopravvivere al genocidio perpetrato dall'Impero ottomano?

Era cosmopolita, aveva proprietà fra la Liguria e la Costa Azzurra. Riparò all'estero quando in Armenia cominciò a tirare una brutta aria. Possedeva case a Parigi, a Lon-

dra e al Cairo. Nella capitale egiziana abitava **Vahan**, un fratello di mio nonno **Bedros**. È sepolto lì. L'abitazione di Parigi oggi è di mio cugino, **Olivier Patun**. Quella di Londra non so che fine abbia fatto. La mamma del nonno era inglese e il papà armeno. Si chiamava **Levon**, cioè **Leone**. Infatti il mio nome, **Gianleone**, mi viene dal bisnonno paterno **Leone** e dal nonno materno **Giovanni**.

E si sente armeno?

Profondamente, prim'ancora che italiano. Seguo le vicende della nostra comunità di origine e le ho dato una grossa mano. Non mi chiedo come, non posso dirlo. Ma sono vicinissimo pure alla comunità israelitica. Ho amici ebrei molto importanti negli Stati Uniti, in Francia e a Mosca.

Come mai questa contiguità?

Le dice niente che il primo impiego del presidente fran-

«Berlino si sviluppa in orizzontale, nel verde. Al contrario di New York, che è solo in verticale, tutta grattacieli e traffico. La Grande Mela sta fallendo. Nessuno vuole più abitare nelle metropoli. Si cerca lo smart working vista mare. Con il Covid, a Portofino i prezzi sono a 30.000 euro il metro quadro. Ho venduto un palazzo a Venezia per 30 milioni»

cese **Emmanuel Macron**, grande difensore degli armeni, sia stato presso la banca d'affari **Rothschild**? All'estero i figli delle diaspore si frequentano e si aiutano. Noi e gli ebrei abbiamo in comune lo sterminio, quello che il presidente turco **Erdogan** ancora nega.

«Lo sterminio del mio popolo fu la prova generale della Shoah, tant'è che i giornali tedeschi già a fine Ottocento scrivevano: "Gli armeni sono gli ebrei del Medio Oriente"», mi ha spiegato la scrittrice Antonia Arslan.

Da 1,2 a 2 milioni, ne furono uccisi. **Adolf Hitler**, prima di dare il via alla «soluzione finale della questione ebraica», disse: «Chi si ricorda più del massacro degli armeni?».

È mai stato in Turchia?

No, mi fa paura. Non sento neppure la voglia di andarci, benché la tomba di famiglia si trovi a Istanbul. Sa, nella grande Armenia i casati importanti vivevano a Costantinopoli, non nell'odierna

Erevan.

Però in un necrologio apparso sulla Stampa ho letto che suo padre Bedros tre anni fa fu sepolto nella tomba di famiglia in San Michele di Pagana, a Rapallo.

È vero. Era la sua seconda patria, anche se, dopo essersi separato da mia madre, abitava a Torino. Mi ha lasciato **Villa Armenia** e una vasta proprietà sul monte di Portofino, che domina la baia di Santa Margherita Ligure. Mi sono tenuto il piano nobile e il resto l'ho suddiviso in appartamenti, che ho affittato. Vivo lì sei mesi l'anno, così posso stare vicino alla mia barca, costruita nel 1913, **Foulo 17**, dal nome ligure del granchio. È lunga appena 4 metri ma nelle regate dava del filo da torcere a **Giorgio Falck**.

Ma non è con quella che diventò campione del mondo.

No, certo. Per la vela d'altura servono imbarcazioni di almeno 10 metri, con 9 persone di equipaggio. Io avevo il ruolo di tattico, colui che, in base al meteo, al vento e alle condizioni del mare, dice al timoniere dove andare. Le grandi classiche, dalla Giraglia alla Barcolana, le ho disputate tutte. Tra i miei cinque amici più cari ci sono **Mau-**

ro Pelaschier, il timoniere di **Azzurra** nell'America's Cup, che venne ad abitare a Verona quando sposò **Teresa Pederzoli**, e **Roberto Benamati** di Malcesine, campione del mondo di star, classe olimpica.

Dove ha studiato?

Al liceo scientifico Messedaglia e poi in un istituto privato. Abbandonai Economia e commercio perché l'università era incompatibile con i miei impegni di velista professionista.

È sposato?

Ho avuto varie fidanzate. **Quante?** Preferisco non rispondere. **Veronesi?** Di ogni parte del mondo. **Quella che è durata di più?**

Due anni. Sono uno scapolo d'oro. Non è detto che lo resti.

Ma all'origine delle rotture che motivi c'erano?

Uno solo: loro non volevano figli, io sì. Minimo un paio. **Sente il peso di essere l'ultimo maschio dei Funduklian?**

Sì. Quanto ha insistito mio padre, poveretto, perché met-

SEGUE DA PAG. 13

tessi su famiglia. Ma le mie fidanzate rifiutavano i figli perché io non volevo sposarle. Parliamoci chiaro: un divorzio per me sarebbe rovinoso dal punto di vista patrimoniale.

Esistono i patti prematrimoniali.

In Italia sono carta straccia.

Professione dichiarata?

Agente immobiliare. Oggi mi occupo in prevalenza dei beni di famiglia, che non vendo mai: li sistemo e li metto a reddito. Per lungo tempo ho trattato residenze di pregio.

È come se le procurava?

Nelle vecchie famiglie patrizie le agenzie sono viste come la peste. Si preferiscono i rapporti privati, personali. La mia piazza preferita è Berlino, dove dal 1995 a oggi le quotazioni sono lievitare da 10 a 50.

Sta parlando del 400 per cento.

Esatto. La capitale tedesca si sviluppa in orizzontale, è ricca di verde. Al contrario di New York, che è solo in verticale, tutta grattacieli e traffico. La Grande Mela sta fallendo. Nessuno vuole più abitare nelle metropoli. Si cerca lo smart working vista mare. Con il Covid-19, a Portofino i prezzi sono a 30.000 euro il metro quadro, tre volte più di Cortina.

Il suo colpo più importante?

Un palazzo storico a Venezia, appartenente a un ebreo. L'ho venduto per 30 milioni di euro. Non posso

dire a chi.

Tiro a indovinare: a un cinese.

I cinesi comprano solo società commerciali e porti. Sono gli oligarchi russi che cercano residenze di lusso in Italia.

Ne frequenta qualcuno?

A una festa a Venezia ho conosciuto **Roman Abramovic**, proprietario del Chelsea. Lo reputo un cretino.

«I politici di oggi non sono in grado di dialogare con i nuovi poteri che nasceranno dopo la tragedia della pandemia. Per il nostro Paese sarà una schiavitù. Basta guardare la Cina. Pil cresciuto del 4,9 per cento nel terzo trimestre, zero contagi. Si sta comprando il mondo. Io sono nazionalista, voglio che l'Italia resti italiana. Meglio Putin che Xi Jinping»

Non mi è piaciuto. Un uomo rozzo, privo di cultura. Però di bella presenza.

Dove ha fatto affari?

Oltre a Berlino? Milano, Venezia e Portofino. Ho provato anche a Dubai. Fra i nostri connazionali andava di moda, ma si è rivelata una bufala. Senza contare che ho qualche difficoltà a trattare con i musulmani.

Che cosa prevede per il mercato immobiliare?

Bisogna vedere come planerà la seconda pandemia.

E se il coronavirus non se ne va?

Ogni cosa finisce. Ma i nostri politici saranno capaci di rilanciare l'Italia con l'unica risorsa disponibile, il turismo? E sapranno far quadrare i conti senza ammazzarci di tasse?

Provi a risponderci.

Il premier **Giuseppe Conte** non mi dispiace, anche se non è stato eletto dal popolo. Il suo governo? Da mani nei capelli.

Chi detiene il potere vero?

Non rispondo. Dico solo che i politici di adesso non sono in grado di dialogare con i nuovi poteri che nasceranno dopo la tragedia del Covid. Per il nostro Paese sarà una schiavitù. Basta guardare che cosa fa la Cina. Pil cresciuto del 4,9 per cento nel terzo trimestre, zero contagi. Si sta comprando il mondo. Io sono nazionalista, voglio che l'Italia resti italiana.

Si fida più di Vladimir Putin che di Xi Jinping?

Lo zar ha un suo magnetismo. È un uomo di notevole preparazione. Ha saputo resistere alle sanzioni che l'Unione europea gli ha inflitto sotto comando degli Usa. Prima i russi venivano a comprarsi Villa Feltrinelli sul Garda, ora hanno l'ordine di tenere i rubli in patria. Purtroppo a penalizzare **Putin** c'è, anche da morto, **Stalin**.

Scusi, in che senso?

Baffone applicava l'antico principio

del «divide et impera»: sottomettere le maggioranze al governo delle minoranze. Alla fine il popolo insorge, ovvio. Nessuno però ha il coraggio di dire che la maggioranza etnica armena del Nagorno Karabakh in questo momento sta difendendo la cristianità, con ragazzi e ragazze che vanno al fronte anziché a scuola. Credo d'aver contattato ogni armeno della terra per fargli presente che quei giovani hanno di fronte i tagliagole dell'Isis di stanza in Siria, trasformati in contractor al soldo di **Erdogan** e dell'Azerbaijan.

Si parlava dell'imbelle governo di Roma.

Ci vorrebbe un altro **Silvio Berlusconi**, che ebbi come datore di lavoro. Simpatico e abile. A 25 anni ero in Publitalia con **Marcello Dell'Utri**. Poi passai a Tele+ e infine a Mondadori Pubblicità, dove l'amministratore delegato era **Urbano Cairo**, attuale editore del *Corriere della Sera* e di *La7*.

Dove ha trascorso il primo lockdown?

In campagna, nella casa di mia madre a Pedemonte. Ho un appartamento all'ultimo piano.

Teme che ne arrivi un altro?

Non per me, psicologicamente reggo qualsiasi prova. Ma per la maggioranza degli italiani sarebbe devastante.

Più devastati di quanto già siamo...

Mi raccomando: faccia del bene anche lei.

L'Arena

—© Riproduzione riservata—